



LE PRIORITÀ DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI RONCOGNO

a. s. 2023/24



LE COMPETENZE DI RIFERIMENTO

COMUNICAZIONE	Educazione ai linguaggi verbali	C1 - Capacità di comprensione linguistica (ascolto e comprensione di messaggi e testi)
		C2 - Capacità di produzione linguistica (dialogare, narrare, raccontare, descrivere, spiegare, regolare, argomentare)
		C3 - Capacità di riflettere sulla lingua e sulle sue principali regole di funzionamento
	Educazione ai linguaggi del suono e della musica	C4 - Capacità di comprendere e di riconoscere le caratteristiche dei suoni
		C5 - Capacità di produrre suoni, canti, brani musicali
	Educazione ai linguaggi del corpo	C6 - Capacità di comprendere il linguaggio del corpo
		C7 - Capacità di utilizzare il linguaggio del corpo: imitare, mimare, drammatizzare
	Educazione ai linguaggi visivi, grafico-pittorico-plastici, audiovisivi e multimediali	C8 - Capacità di analizzare e comprendere i vari strumenti visivi, grafico-pittorico-plastici, audiovisivi e multimediali (il segno grafico, il colore, il materiale plastico, le immagini fisse ed in movimento, ...)
		C9 - Capacità di rappresentare l'ambiente fisico e sociale attraverso l'uso dei linguaggi visivi, grafico-pittorico-plastici, audiovisivi e multimediali
AZIONE E CONOSCENZA	Il corpo: movimento e conoscenza	A1 - Capacità di organizzare, regolare e padroneggiare i propri comportamenti motori e conoscenza del proprio corpo (schema corporeo)
	L'intervento sul reale: manipolare e progettare	A2 - Capacità di osservare, ricercare, esplorare, progettare, sperimentare
	Il pensiero e la realtà: strutturazione e organizzazione	A3 - Capacità di raggruppare, ordinare, contare, misurare, stabilire relazioni, risolvere problemi e riconoscere eventi casuali/aleatori
		A4 - Capacità di comprendere e di organizzare lo spazio
		A5 - Capacità di comprendere e di organizzare il tempo

IDENTITA' PERSONALE E RELAZIONALE	La costruzione dell'identità	I1 - Costruzione dell'identità personale (corporea e psicologica); riconoscimento ed espressione adeguata al contesto delle emozioni e degli stati d'animo propri ed altrui
		I2 - Sviluppo e rafforzamento dell'autonomia e dell'autostima
	Identità e socialità	I3 - Capacità di interagire positivamente con i compagni, di collaborare e cooperare con loro e di sentirsi parte di un gruppo
		I4 - Capacità di comprendere ed accettare le regole della scuola e della vita sociale in genere
	Identità e senso morale	I5 - Apertura ai valori della solidarietà, del dialogo e della pace, sia attingendo ai valori specifici della comunità di appartenenza, sia attraverso esperienze di confronto con culture diverse
	Identità, domanda di senso ed educazione religiosa	I6 - Conoscenza di alcuni aspetti della religione cristiano-cattolica e di altre religioni presenti sul territorio

MODULO A - ACCOGLIENZA: UNO STILE QUOTIDIANO

” L’evento educativo è nello scambio reciproco, è *cura e relazione*.”

Emanuela Bagetto

Il periodo dell’accoglienza, prima tappa del nostro percorso, è dedicato alla conoscenza dei bambini e delle bambine che entrano a scuola per la prima volta e al loro positivo ambientamento all’interno del nuovo contesto. Al tempo stesso è anche un ri-trovare i bambini e le bambine che si apprestano ad affrontare un nuovo anno in gruppi sezionali in parte rinnovati, in conseguenza della nuova situazione organizzativa causata dal venir meno della terza sezione e dai protocolli Covid tuttora in vigore. Un po’ alla volta ci si conosce o ci si ritrova, si iniziano a condividere emozioni, pensieri ed esperienze ed instaurare nuove alleanze educative.

Anche quest’anno ogni bambino e ogni bambina è “ospite di riguardo” della nostra comunità educativa. Il nostro impegno sarà quello di restituire a tutti il diritto a vivere la “scuola dell’infanzia” come luogo sociale, educativo e di apprendimento.

Rimane nostro l’impegno di accogliere ogni bambino ed ogni famiglia attraverso uno stile educativo che fa della cura un valore fondamentale.

“La cura educativa è intesa come atteggiamento di premura, attesa, gratuità; cura è farsi carico dell’Altro ed accompagnarlo per un tratto di strada aiutandolo a sperimentare il suo essere uomo.”

Emanuela Bagetto

Accogliere con cura si traduce per noi nell'impegno a "mettersi all'altezza" dei bambini e ad offrire ad ognuno di loro uno spazio di ascolto e attenzione dedicato che permetta di prendersi a cuore le emozioni e i bisogni - anche quelli più sottili e meno visibili - e dare loro un nome. Accogliere con cura significa anche andare incontro alle famiglie con uno stile non giudicante e mettere anche gli adulti nelle condizioni di sentirsi "riconosciuti" e sentirsi parte della nostra comunità educativa.

Anche quest'anno i bambini si sono trovati inseriti in contesti differenti (nuove sezioni con compagni diversi); accoglierli con cura diviene importante, valorizzare anche i racconti relativi alle loro esperienze pregresse. La messa in comune del bagaglio esperienziale di ognuno, si traduce in conoscenze per tutti, nonché in un utile strumento per entrare in relazione con l'altro e per la crescita della nostra comunità scolastica.

"L'educatore deve essere consapevole che le capacità e le risorse del soggetto in-formazione non si sviluppano se non esiste un Altro che si prende cura di lui."

Emanuela Bagetto

MODULO B - PRENDERSI CURA DEL QUOTIDIANO

La giornata educativa della nostra scuola è “un tempo quotidiano” scandito da una trama di esperienze. Alcune di esse si ripetono ogni giorno: l'accoglienza del mattino, il ritrovarsi in sezione all'interno di una cornice di gioco spontaneo, il riunirsi in assemblea per dialogare e mangiare la frutta, il prendersi cura di sé nel vestirsi/svestirsi e andare in bagno, l'apparecchiatura della tavola, il pranzo, il riposo per i più piccoli, la merenda al tempo prolungato, il ricongiungimento pomeridiano. Strettamente intrecciati ad essi ci sono i momenti di gioco, le esperienze di esplorazione e ricerca “dentro e fuori” la scuola, gli spazi dedicati alla conversazione in piccolo e grande gruppo. La vita a scuola è fatta poi di momenti di intimità, di incontri in pochi, di momenti di solitudine che è nostro impegno sostenere e valorizzare.

Ognuno di questi tempi ha una grande valenza educativa e di ognuno desideriamo “prenderci cura” condividendo alcune attenzioni educative:

“Perdere tempo è guadagnare tempo.”

Rousseau

- *Procedere senza fretta*

Rallentare rappresenta oggi una grande responsabilità, educativa ed etica. In un periodo storico in cui come adulti rischiamo di essere sempre di corsa, siamo convinte che la scuola dell'infanzia deve essere luogo in cui rallentare, in cui i bambini possano “godere di un tempo lento”, in cui poter “fare e rifare”, “sostare sulle situazioni”, “andare in profondità” senza la preoccupazione di introdurre continui elementi di novità o la fretta di passare sempre ad altro. A tal fine, ci impegniamo a:

- **Procedere “senza fretta” anche come adulti:** i nostri gesti, le nostre posture, le nostre parole e i toni stessi della voce devono ispirarsi a questo principio. Agire senza fretta, con calma e pacatezza, è prestare attenzione alle proprie azioni e alle proprie parole, affinché siano sempre intenzionali, mai “routinari”, bruschi o automatici, ma mosse da attenzione e sensibilità per il benessere dell'altro, da una costante tensione al prendersi a cuore i suoi bisogni.

- **“Trattenerci”, non intervenire subito**, “non essere il centro della scena educativa” affinché siano davvero i bambini a poter agire, esprimersi, essere i veri protagonisti (“Mai aiutare un bambino mentre sta svolgendo un compito nel quale sente di poter avere successo” M. Montessori).
- **Progettare la giornata educativa**, le proposte che la caratterizzano, gli spazi vissuti dai bambini senza eccedere in proposte, stimoli, **esperienze** affinché i bambini, ma anche noi adulti, possiamo “soffermarci sulle cose”, andare in profondità, fare e rifare, vivere esperienze significative che durano nel tempo senza la preoccupazione di dover “fare molto” o passare continuamente ad altro.
- **Offrire elementi di previsione** per permettere ai bambini di orientarsi all’interno della giornata ed essere consapevoli di cosa si andrà fare, ma anche **spazi e tempi in cui tornare sulle esperienze vissute per ripercorrerle insieme**, risignificarle, capire come possono evolvere.
- **Osservare, con metodo e costanza**, i processi, di gioco, ricerca, relazione che i bambini attivano e partire da lì.
- **Ripetere** più volte un’esperienza fa parte della metodologia che adottiamo per dare la possibilità ai bambini di sperimentare e scoprire sempre nuove varianti del tema, per restituire a tutti, piccoli e grandi, un tempo lento, quieto, di cui la scuola deve farsi garante.

“**RI-CERCA**: il prefisso indica il ritornare, il rifare per più volte successive. È il non farsi bastare la prima impressione, il primo risultato il primo ipotetico o provvisorio senso e significato ma tornare e tornare più e più volte” (Laura Malavasi)

- *Cura delle relazioni*

Tutti i momenti che caratterizzano la giornata scolastica sono importanti spazi di **relazione**: i bambini devono avere la possibilità di sperimentare scambi, attivare relazioni, consolidare le abilità sociali necessarie per interagire con gli altri in modo sempre più competente ed empatico: ascoltare chi sta parlando, aiutare l’altro, attendere il proprio turno, condividere un gioco..., riconoscersi parte di un gruppo.

Come insegnanti desideriamo sostenere questa dimensione attraverso uno stile educativo in cui la cura per la relazione con i bambini, ma anche fra noi adulti e con le famiglie, sia qualità che orienta il nostro agire.

- *Promuovere il protagonismo*

Tutti i momenti della giornata sono contesti preziosi per **osservare e riconoscere le competenze che ogni bambino porta con sé.**

- *Favorire l'autonomia pratica, di pensiero e di azione*

“Se la scuola è una scuola del fare, del costruire il proprio sapere attraverso le esperienze, lo studiare diventa gioia di scoperta (...). È importante dunque che il bambino faccia, costruisca, smonti...ma è altresì importante parlare con il bambino, far parlare il bambino. Per spiegarci quel che sta facendo, il bambino è costretto a chiarire a sé stesso e le azioni e il perché delle azioni, il che significa confrontare esperienze passate, metterle in relazione con le nuove, riesaminare tutto quel che si sapeva o si credeva di sapere su un certo argomento per costruire un nuovo concetto.”

(“Educare a pensare”, 1989, A. Manzi)

Riconoscere le “competenze nascenti” e dare ad ogni bambino la possibilità di sperimentarle attraverso l’offerta di **contesti** coerenti in cui ognuno – indipendentemente dall’età anagrafica – possa godere del “piacere di fare da solo”, di provare e riprovare, di “fare errori” è una scelta educativa fondamentale per il nostro gruppo. Ciò permette ai bambini di riconoscersi responsabili, capaci, consapevoli e, poco alla volta, di acquisire la capacità di autoregolare il proprio comportamento a seconda delle situazioni.

Al tempo stesso, riteniamo importante **condividere uno stile che dà fiducia**, che restituisca ad ogni bambino un “messaggio di conferma”. Non sostituirci, ma attendere, osservare e rispettare con sguardo incoraggiante sono condizioni fondamentali perché ognuno possa “provare e riprovare” nel rispetto dei propri tempi.

“Insegnare ad un bambino a mangiare, a lavarsi e a vestirsi, è un lavoro ben più lungo, difficile e paziente che imboccarlo, lavarlo e vestirlo” **M. Montessori**

MODULO C - UNA SCUOLA INCLUSIVA: PENSIERI E PRASSI EDUCATIVE

Il tema dell'inclusione rappresenta uno dei nodi centrali della progettazione educativa della scuola.

La nozione di inclusione si differenzia da quella di integrazione, la quale si riferisce in particolare al singolo soggetto. Il tema dell'inclusione riguarda invece tutti i bambini e le bambine, secondo l'idea che non sono i bambini a dover essere "adatti o adattati" al contesto scolastico, quanto piuttosto che debba essere la scuola a fornire loro tutte le opportunità di sviluppo di cui hanno bisogno.

In quest'ottica la scuola deve modificarsi per rispondere alle esigenze dei bambini, divenendo luogo attrezzato ad accogliere bambini e bambine evitando qualsiasi tipo di esclusione. Ciò che la scuola è chiamata a fare è di sfruttare tutte le risorse e le opportunità educative utili a far sì che le diversità o le fragilità non rappresentino degli ostacoli allo sviluppo.

È bene chiarire che il concetto di inclusione va oltre la disabilità, i disturbi dello sviluppo, le esplicite difficoltà di inserimento e di comportamento: l'inclusione riguarda tutti i bambini e le bambine ai quali, in un determinato momento, è necessario dare delle risposte diversificate adeguate alle loro necessità e stili di apprendimento. Ne consegue che l'attenzione deve essere posta sui loro bisogni, tenendo sempre presenti anche i loro interessi, necessità e talenti.

Un altro obiettivo è quello di garantire a tutti, senza esclusioni o distinzioni, una partecipazione completa.

La realizzazione di tale obiettivo rende necessaria l'ideazione e la costruzione di contesti inclusivi che permettano a ciascuno, secondo le proprie caratteristiche e abilità, di esprimere le proprie potenzialità individuali sentendosi parte integrante di una comunità fondata sul rispetto e sull'equità. In quest'ottica il gruppo di bambini rappresenta una risorsa fondamentale di apprendimento e di sviluppo, in cui l'inclusione diviene opportunità di sviluppo per tutti.

L'inclusione è dunque un concetto che coinvolge la globalità, che si estende in maniera trasversale e che rende le differenze delle opportunità di sviluppo: perché *la differenza è la normalità* e pensiamo che le diversità possano rappresentare una ricchezza, se inserite in ambienti capaci di accoglierle.

Contesti inclusivi offrono le condizioni affinché si realizzi un apprendimento reciproco, dato dalla presenza di livelli di competenza e di sviluppo differenti: si creano così situazioni di imitazione e di apprendimento cooperativo, elementi che possono costituire delle importanti opportunità di sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale.

Le metodologie utilizzate per costruire l'inclusione a scuola comprendono la creazione e suddivisione in piccoli gruppi, la creazione di più tipologie di proposte all'interno della sezione, ovvero la creazione di centri di interesse e di angoli dedicati a differenti attività, affinché ogni bambino possa trovare delle proposte maggiormente in linea con i propri bisogni, le proprie attitudini ed interessi.

Il tentativo è quello di dare risalto a delle proposte o attività "aperte", non definite a priori dall'adulto, ma elaborate e costruite in base allo specifico gruppo di bambini, al contesto educativo ed allo specifico momento della giornata. In questo modo è possibile pensare contesti più duttili e flessibili, capaci di adattarsi alle richieste ed ai bisogni dei bambini, i quali sono dunque portati ad una maggiore capacità di autodeterminarsi.

In alcune sezioni sono presenti anche delle insegnanti supplementari, le quali rappresentano una risorsa di scuola capace di sostenere proposte e creare opportunità di apprendimento in piccolo gruppo. Le insegnanti supplementari sono insegnanti di sezione a tutti gli effetti e partecipano attivamente allo scambio ed al confronto con le altre colleghe.

Un altro elemento fondamentale nella metodologia inclusiva è rappresentato dall'idea di "partire dal corpo": i bambini esplorano e apprendono utilizzando il corpo, i sensi ed il movimento. Da qui si comincia a creare contesti di apprendimento che permettano ai bambini di sfruttare tutte le opportunità di sviluppo, con l'idea che "l'esperienza precede la comprensione" (Piaget). Il lavoro verso l'inclusione non può ovviamente essere portato avanti senza la collaborazione e la condivisione con le famiglie, le quali rappresentano il partner essenziale per la costruzione di un senso di inclusività che si estenda oltre i confini della scuola. Il coinvolgimento delle famiglie e la condivisione del progetto educativo con loro rappresenta un nodo centrale su cui si intende porre l'accento affinché questo diventi un "progetto di vita".

Bibliografia:

- *Verso l'inclusive education*, A. Lascioli (2014)
- *La risposta della scuola al disagio educativo*, G. Nicolodi (2022)
- *Alunni con Bisogni Educativi Speciali*, D. Ianes e S. Cramerotti, (2013)
- *Universal Design of Learning - La Progettazione Universale per l'Apprendimento per una didattica inclusiva*

MODULO D: ACCOSTAMENTO ALLE LINGUE

Prosegue il **progetto di accostamento alle lingue straniere** nella nostra scuola.

Valorizzando la naturale predisposizione dei bambini all'ascolto e alla comprensione di altri codici linguistici, anche quest'anno alcuni momenti di vita scolastica avverranno in tedesco ed in inglese.

Il Progetto lingue si pone come obiettivo quello di **favorire un avvicinamento precoce** dei bambini a codici linguistici differenti da quello materno; i bambini avranno la possibilità di familiarizzare con suoni e parole diversi da quelli da loro noti.

Il percorso di accostamento alle lingue è iniziato nel mese di ottobre.

Nella **sezione arancione** il progetto sarà affidato, fino a dicembre, alla collaboratrice esterna Chiara Ballarino che userà, durante le mattinate di mercoledì e venerdì, la lingua inglese come veicolo comunicativo, per un totale di quattro ore settimanali. Nella **sezione blu** e durante il **momento della merenda**, con Ester e Giuliana, i giochi e le attività vedranno invece per tutto l'anno l'uso del tedesco.

Per ambedue le lingue verranno valorizzate le occasioni di cura, di gioco spontaneo e strutturato. La sezione, il giardino e la palestra saranno gli spazi entro i quali i bambini si accosteranno alla seconda lingua. Il percorso tende a far sì che i bambini possano avvicinarsi alle altre lingue in modo graduale e giocoso.

Verrà usato un linguaggio semplice e si avrà l'accortezza di ripetere in contesti ed esperienze diverse gli stessi vocaboli e le stesse strutture linguistiche in modo da facilitarne l'ascolto e la comprensione. Verranno utilizzati anche ausili visivi quali oggetti di uso comune, immagini, albi illustrati e kamishibai per facilitare la comprensione e renderla via via sempre più precisa. Accanto al linguaggio verbale si userà anche quello gestuale che aiuterà i bambini a capire ciò che verrà detto.

MODULO E: "TRA DENTRO E FUORI: GIOCARE, ESPLORARARE, DARE VOCE AI PENSIERI, APPRENDERE".

- 1. Le Scuole Fuori sono sia dentro che fuori** – Oggi più che mai l'apprendimento non può essere circoscritto ad un luogo, non solo perché uscire porta benessere, ma perché aprire le porte è vitale per costruire conoscenza e appartenenza verso il mondo che abitiamo.
- 2. Nelle Scuole Fuori l'esterno è importante come l'interno** – Dentro e fuori si gioca, esplora, discute, apprende, con lo stesso valore e senza gerarchie, ma soprattutto senza distinzioni di apprendimenti; per questo il fuori non è solo quello dello svago, ma anche e soprattutto quello dell'esperienza educativa nella sua interezza.
- 3. Le Scuole Fuori sono impegno di tutti** – Tutto il personale si impegna a fare in modo che i bambini e le bambine possano andare fuori ogni volta che è possibile, nel corso della giornata e dell'anno: se l'esperienza all'aperto conta quanto quella all'interno, non ci possono essere alibi di (mancanza di) tempi e di (bel) tempo.
- 4. Le Scuole Fuori sono esperienza diretta** – Il personale lavora alla progettazione in modo che ogni aspetto o questione che ha i propri oggetti all'esterno venga affrontato attraverso un'esperienza diretta e non mediata dei fenomeni, perché tutto ciò che si apprende all'interno si può apprendere anche all'esterno, spesso in modo più interessante e motivante perché vivo e reale.
- 5. Nelle Scuole Fuori ci si forma ad educare all'aperto** – Il personale dedica parte del proprio tempo di formazione e autoformazione ad approfondire il valore educativo e l'approccio metodologico e didattico del fuori, sperimentandolo direttamente.
- 6. Le Scuole Fuori sono scuole condivise** – Il personale condivide con le famiglie il significato della scelta di fare scuola anche fuori, mettendo a disposizione occasioni di confronto, informazioni, strumenti, materiali e promuovendo iniziative all'aperto con bambini e famiglie.
- 7. Le Scuole Fuori favoriscono la naturale esplorazione dei bambini** – I bambini sono sostenuti nel loro desiderio di esplorare il fuori liberamente, secondo i singoli e diversi interessi: la ricerca autonoma, ma anche avventurosa, viene sostenuta attraverso l'offerta di tempi distesi e di strumenti adeguati per favorire le loro ricerche.

8. Le Scuole Fuori trasformano le domande in opportunità – Le domande maturate all'esterno vengono approfondite, anche all'interno: l'impegno a osservare, documentare e rilanciare quanto esplorato fuori consente di transitare tra interno ed esterno e di cogliere ogni opportunità per generare conoscenza, valorizzando quella portata dai bambini.

9. Le Scuole Fuori hanno a cuore gli spazi – L'esterno, in cui vengono privilegiati i materiali naturali, ma anche l'interno, viene curato e migliorato progressivamente, con l'aiuto di tutta la comunità educativa e quindi anche con quello delle famiglie e dei bambini: come ogni spazio interno, comune e non, e ogni luogo di transizione tra dentro e fuori, è spazio di tutti, non di nessuno, e come tale è responsabilità condivisa.

10. Le Scuole Fuori non hanno confini – L'esterno è un mondo vasto che inizia sulla soglia della scuola, prosegue in cortili, giardini, strade, parchi, città e campagna: la scuola è in dialogo con il territorio, da quello più prossimo a quelli più distanti, che considera come luoghi educativi che è importante abitare e con cui è necessario costruire relazioni e reti.

“Il Decalogo delle Scuole Fuori”

Come gruppo di lavoro condividiamo il profondo valore di questo decalogo e ci impegniamo a promuoverlo con rigore metodologico.

Anche quest'anno desideriamo dunque proseguire nel nostro impegno a **“stare fuori il più possibile”** e offrire ai bambini e alle bambine che frequentano la nostra scuola la possibilità di riprendere o iniziare un intenso dialogo con il ricco ambiente naturale che circonda la nostra scuola.

Grazie all'esperienza maturata in questi anni e i percorsi formativi che ci vedono impegnate, siamo convinte che **“l'apprendimento non può essere circoscritto ad un solo luogo”** (n. 1) e che **“dentro e fuori si gioca, esplora, discute, apprende con lo stesso valore e senza gerarchie”** (n. 2).

“L'indipendenza di un bambino deve passare attraverso la libertà di sporcarsi, di cadere, di sbagliare, di muoversi, di inciampare. L'indipendenza di un bambino deve passare attraverso la libertà di poter fare da solo.” A. Danesi psicomotricista

Anche quest'anno il nostro "fuori" sarà fatto di tanti luoghi: il bosco, ma anche i sentieri che portano ad esso, le campagne e gli orti poco distanti della scuola, il nostro parco, ecc.

Ognuno di essi è per noi:

- **una palestra naturale**, talvolta selvaggia e impervia, che offre ai bambini la possibilità di cimentarsi con movimenti che mettono in moto tutto il corpo. Il corpo in movimento è il mezzo attraverso il quale il bambino scopre se stesso e si mette in relazione con il mondo esterno, per esplorarlo e conoscerlo;
- **avventuroso ed emozionante**: in ogni luogo fuori si sperimentano emozioni diverse: il piacere, ma anche il gusto dell'inedito, dell'incertezza, del rischio, categorie tanto irrinunciabili quanto spesso limitate ai bambini di oggi;
- che promuove **l'aiuto reciproco, la collaborazione, la cura**. Fuori ci si prende cura degli altri: si attivano scambi, relazioni di cura fra bambini ma anche verso ciò che si incontra: si sviluppa empatia, rispetto verso altri essere viventi e si inizia a praticare il rispetto dell'ambiente;
- **polisensoriale**: fuori ci si immerge in una varietà di colori, suoni, silenzi, fragranze, profumi, sensazioni tattili. Fuori si apprende con tutti i sensi; fuori - come recita il decalogo - *"si fa esperienza diretta, non mediata dei fenomeni"* (n.4);
- **variabile, mutevole, poliedrico**: ogni luogo fuori ha in sé paesaggi che aprono a scenari differenti, che si intrecciano l'uno all'altro e che cambiano nel tempo. Fuori **si incontrano tanti micromondi**: oggetti e fenomeni che spesso non si conoscono, se non in modo superficiale, che incoraggiano a fermarsi, osservare, farsi domande e a formulare ipotesi, ad attivare strategie di ricerca, competenze fondamentali che generano apprendimenti significativi e duraturi.

Per tutti questi motivi, il "fuori" è per noi un luogo interessante che desideriamo percorrere con sistematicità, certe che non sia solo un bisogno dei bambini, ma anche un loro **diritto** e dunque una responsabilità per gli adulti di riferimento: per questo motivo *nella nostra scuola "il personale si impegna a far sì che i bambini possano andar fuori ogni volta che è possibile"* (n. 3).

Attraverso uscite non occasionali, sempre opportunamente preparate, le ricerche avviate fuori devono poi proseguire anche dentro la scuola affinché *“le domande si trasformino in opportunità”* (n. 8). Attraverso la predisposizione di allestimenti pensati (es. raccolte di materiali in sezione, zone di ricerca con strumenti...) e situazioni di piccolo gruppo, bambini di età e livelli di competenza diversificati, avranno la possibilità di ripercorrere le esperienze fatte fuori, riorganizzare e classificare il materiale raccolto, osservarlo in profondità – anche attraverso l’uso di strumenti – porsi domande, formulare ipotesi, cercare insieme possibili risposte utilizzando fonti di diversa tipologia (testi, ricerche in rete, confronto con esperti, ecc.).

Il piccolo gruppo, ma anche l’assemblea di sezione, saranno occasione per condividere esperienze e scoperte fatte, mettere in comune il vissuto e le conoscenze co costruite insieme.

Periodicamente verranno inviati ai genitori degli elaborati documentativi che racconteranno e daranno significato ai percorsi fatti con i bambini. I **pannelli documentativi** esposti all’esterno di ogni sezione saranno uno spazio condiviso con le famiglie.

MODULO F: "LA SCINTILLA INNATA DELLA SCIENZA

“Non è necessario alimentare la scintilla della scienza nei bambini piccoli, poiché già da quando nascono, infatti si pongono continuamente in relazione con il mondo che li circonda cercando di comprenderne i meccanismi e le regole.”

(Magrone e Milàn Gasca, 2018)

Immersi nel mondo naturale i bambini sono osservatori attenti, esplorano attraverso tutti i loro sensi, sono capaci di interagire con coetanei e con gli adulti, pongono domande e le fanno, cercano risposte senza farsi condizionare da stereotipi.

La loro indagine è a tutto campo, non seleziona il linguaggio di un'unica disciplina, ma esamina il mondo attraverso una molteplicità di linguaggi posti tutti sullo stesso piano.

Perché i bambini possano approfondire ed attivare ulteriori processi d'indagine è stato predisposto all'interno della scuola anche un “**laboratorio scientifico**”.

L'innata curiosità dei bambini verrà sostenuta in senso scientifico nell'ottica di favorire una mente aperta, creativa, critica e sempre orientata a non soffermarsi sulle prime risposte, ma tesa a porsi continue domande. Per porre le basi a tale pensiero lo spazio laboratoriale è stato allestito con strumenti e materiali utili a supportare l'indagine dei bambini per sollecitare e verificare le ipotesi e le domande sorte all'esterno. Nella discussione e nel confronto con i pari e con gli adulti si costruiscono teorie per dare senso al mondo fisico e naturale. Il laboratorio scientifico diventa una “palestra di pensiero” che aiuta a comprendere il funzionamento di un mondo naturale complesso negli intrecci e nelle relazioni che lo caratterizzano.

“Per il bambino così come per lo scienziato il problema più importante è capire il mondo,
bisogna provocarlo affinché si manifesti:
lo scienziato lo provoca con le sue ricerche,
il bambino con i suoi giochi.”

(Munari)

MODULO G- QUI SI GIOCA SERIAMENTE, TUTTO IL GIORNO”

Per i bambini “il gioco è una cosa seria, anzi, tremendamente seria”: sia “fuori” che “dentro” la scuola, il gioco è per noi l’attività più seria su cui i bambini si possono impegnare. Il gioco, nella varietà e ricchezza delle sue forme è “**la voce del bambino**” (Savio).

La giornata che un bambino vive nella nostra scuola, dall’accoglienza del mattino fino al tempo prolungato, è anzitutto un **buon tempo di gioco**: i bambini hanno la possibilità di scegliere tra i diversi contesti predisposti in sezione e negli spazi dedicati ad ogni gruppo e possono scegliere se soffermarsi individualmente, a coppie o in piccoli gruppi.

Anche le esperienze fatte “fuori” incoraggiano molto la dimensione del gioco. Nell’ambiente esterno i bambini usano più la loro immaginazione e inventiva per creare giochi o scenari con materiali naturali – bastoni, pietre, fango, foglie, ... – e questo permette loro di esprimersi in un modo che non può essere facilmente replicato dentro. Quando si gioca fuori, i bambini possono solo scoprire, esplorare e conoscere il mondo a modo loro e alle loro condizioni.

Il gioco spontaneo all’aperto, ma anche “dentro la scuola” è curioso, divertente, realmente “spontaneo” ossia alimentato da una seria volontà. Attraverso il gioco, “dentro e fuori la scuola”, il bambino

- fa propria la realtà che lo circonda organizzandosi il tempo e lo spazio;
- struttura nuovi schemi di azioni e di pensiero: progetta, ricerca soluzioni, risolve problemi;
- si relaziona con gli altri: comunica, attiva scambi, tenta le prime forme di collaborazione, ricerca accordi;
- si emoziona, si stupisce, prova piacere, elabora le esperienze, emozioni e vissuti.

Sarà nostra cura:

- **allestire i diversi spazi sezione e quelli “riservati” dentro e fuori la scuola a ciascun gruppo** (es. stanza nanna e posticipo, giardino) in modo invitante e curato. Sarà nostra cura rinnovarli periodicamente alla luce degli interessi che i bambini manifesteranno. Condividiamo l’idea che gli spazi dovranno: trasmettere cura e benessere; offrire stimoli diversificati e possibilità varie senza eccedere nella quantità; evolvere e modificarsi;

essere leggibili e chiari nella loro possibilità d'uso; essere esteticamente armoniosi e capaci di “educare al bello”; essere colti e incoraggiare la curiosità, la ricerca, il desiderio di scoprire.

- **osservare attentamente e con metodo i processi di gioco** che i bambini metteranno in campo per comprenderne il significato, ma anche per cogliere spunti, competenze nascenti, “questioni su cui i bambini si stanno interrogando” e favorirne l'evoluzione attraverso **rilanci progettuali** coerenti;
- **“metterci in gioco e giocare con”** per condividere con i bambini il piacere del gioco e favorirne l'evoluzione.

“Fuori si trova un'esperienza imperfetta ma autentica, in sintonia con il divenire e la vita, che si traduce nell'offerta di possibilità aperte, non definibili né orientabili a priori. Ne emerge un'educazione non soltanto del fare, quanto piuttosto dell'essere, dello stare e dell'andare, dello straordinario, ma soprattutto del quotidiano.”

M. G)

MODULO H- DIAMO VOCE AI NOSTRI PENSIERI

Da un'osservazione attenta è emerso il bisogno di favorire lo sviluppo del linguaggio dei bambini.

Con questo modulo intendiamo puntare la nostra attenzione sulle **competenze comunicative e linguistiche** dei nostri bambini: riteniamo che la scuola dell'infanzia debba essere per tutti una "palestra" per esercitare la capacità di parlare in modo sempre più chiaro, fluente e corretto; luogo dove raccontare, descrivere, argomentare, ma anche ascoltare, comprendere, riflettere sulla lingua e sulle sue principali regole di funzionamento.

DOCUMENTARE NON SOLO PER COMUNICARE

La documentazione, oltre ad essere un prezioso strumento per trattenere e rileggere anche a distanza di tempo le esperienze educative in un'ottica di riflessione e riprogettazione, ha un importante funzione comunicativa.

Ci permette di condividere con le famiglie il valore delle esperienze educative che il bambino vive nella nostra scuola.

Il materiale documentativo verrà esposto nelle bacheche all'ingresso delle sezioni e cambiato a scadenza bimestrale. A fianco di ciò verranno prodotti dei power point usati come supporto nelle riunioni con i genitori e come restituzione finale alle famiglie.

All'interno della sezione terremo un "DIARIO" con foto e didascalie, grafiche dei bambini ecc. affinché' gli stessi possano riportare alla memoria, confrontarsi ed argomentare.

Verrà documentato l'esperienza del gruppo, anziché del singolo, rilevando soprattutto il processo di apprendimento che avviene in modo cooperativo.